Anno XIX — Mercoledì 26 Agosto 1885 — N. 203

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

DEI FORNI RURALI
IN FRIULI

Il Friuli produce frumento in notevole quantità più di quello che esso consuma, sebbene le nostre terre, esaurite nella loro fertilità e non trattate colla coltura intensiva, non producano generalmente per ettaro quanto le migliori, o meglio coltivate. Ciò dipende in parte dal sistema di affittanza, per cui l'affitto si paga in frumento, meno quei prodotti che, come i bozzoli ed il vino, si ripartiscono per metà tra il proprietario e l'affittuale, prodotti questi ultimi, che da molti anni scapitarono d'assai nella produzione relativa. Il nostro frumento scapita anche nel prezzo a confronto di altri paesi, perchè non si esporta in quelli che lo traggono dalla valle del Danubio, e perchè abbiamo da pagare, causa la distanza, un maggior prezzo di trasporto per portarlo ai maggiori centri di consumo all'interno.

Per ristabilire l'equilibrio nei prezzi occorrerebbe anche di consumare, in pane, od in paste, una maggior quantità di frumento in casa. Se si consumasse in paese, e segnatamente nelle nostre campagne, una maggiore quantità di frumento, ne guadagnerebbero anche i possidenti poco o molto che sia, perchè un qualche aumento di prezzo potrebbero con questo ottenerlo.

Va da sè adunque, che essi sono interessati anche sotto tale aspetto a far sì che si consumi più frumento in paese e segnatamente nelle campagne, anche se non sussistesse l'altro fatto, che essi, i quali pagano le imposte comunali e provinciali per l'enorme spesa che domandano i pellagrosi, oltrechè la gente malata non lavora, vedrebbero, se non scomparire, attenuarsi questo malanno col sostituire nella alimentazione dei contadini del buon pane alla cattiva polenta. Noi non vogliamo esagerare gli effetti di questa cura preventiva contro la pellagra, supponendo addirittura che con essa la si potesse eliminare. Ammettiamo pure, che a produrre la pellagra vi abbia la sua parte sia il granturco avareato, che fra noi si consuma da troppi ed in troppa quantità, od il seminio dell'*ustilago maidis*, cosa che siamo in obbligo di sperimentare, alimentando con essa dei bestiami, dal momento, che persone dotte lo asseriscono, anche con buone ragioni. Ad ogni modo sarà sempre tanto di guadagnato, se colle lustrazioni periodiche purgheremo le case contadine e se il granoturco avareato lo daremo ai porci od alle galline e mai all'uomo. Il fatto è però, che la buona nutrizione accresce la forza di resistenza a questa terribile malattia. Noi pensiamo quindi, che il consumo del buon pane di frumento, o misto, anche per parte dei lavoratori dei campi e la vacca da latte per ogni famiglia contadina, se non impedirebbero la pellagra, ne attenuerebbero grandemente gli effetti; e di ciò ne abbiamo le prove sia nella popolazione cittadina, sia in quella della montagna, che vanno generalmente esenti da un tale malore.

Noi vorremmo, che si facesse il conto di quanto spazio coltivato nelle diverse zone in più a foraggi ed in meno a granoturco, e specialmente a cinquantino, si avrebbe bisogno in ogni famiglia per darsi la vacca da latte, indipendentemente dalle altre che devono servire all'allevamento; e ciò per vedere se ogni famiglia non guadagnerebbe assai nella sua buona alimentazione, ed in forza e salute ad averla. Parecchi litri di latte consumati col pane, e sia pure anche colla buona polenta, sarebbero di grande aiuto per ogni famiglia.

Le ragioni per cui il contadino preferisce la polenta, si è anche perchè essa cibata in una certa quantità fornisce nella alimentazione anche quella parte che diremo combustibile e che è pure generatrice di forza, necessaria a chi fa molte fatiche. Certo che qualche bicchiere di vino, massime al tempo delle maggiori fatiche, sostituirebbe assai bene questa parte generatrice di calore e di forza, come pure una alimentazione più sostanziosa quale sarebbe quella del latte. Quest'ultimo è più facile ad averlo a buon mercato, mentre il vino è caro, e non si potrà darlo ai contadini, se non quando la coltivazione intensiva delle vigne permetterà di fare dei vini scelti, scartando le uve inferiori per farne un vinello secondario per il consumo locale degli operai. Ma è pure certo, che il buon pane di frumento, o di segala mista al granturco, bene lievitato e cotto e mangiato fresco senza che ammuffisca, gioverebbe assai a dare ai rustici una alimentazione più sana e più sostanziosa.

Ma ogni singola famiglia contadina non può darsi un forno per cuocere questo pane, che domanderebbe anche più cure e più tempo a fabbricarlo, che non la polenta. Oltre a ciò a chi potesse avere questo forno in casa, esso consumerebbe più combustibile, ed il pane non si potrebbe fare sempre in modo d'averlo fresco.

Adunque deve intervenire l'*associazione*, che dia ad ogni villaggio il suo forno, nel quale persone atte a ciò possano fabbricare parecchie fornate di pane tutti i giorni, distribuendolo a tutti consumatori al prezzo di costo, sicchè non diventi una speculazione.

Qui non ci deve entrare nè la speculazione, nè la beneficenza. Quest'ultima è una cosa a parte, da esercitarsi dove è necessaria, ed in quella misura soltanto che è necessaria; ma ognuno deve pensare a sè.

Quello a cui gl'individui, o le famiglie non possono pensare da soli sono appunto *i forni*. Qui deve intervenire, se la associazione non basta, anche la beneficenza, o piuttosto un saggio provvedimento, a cui sono tutti i possidenti interessati, e lo sono Comuni, Provincie e Stato. Una prima spesa per questo, la si chiami con qualunque nome si voglia e da chiunque sia fatta, è necessaria; ed una volta fatta non domanda altro. Il pane si venderà al prezzo di costo; ed anzi potrebbesi fare un minimo risparmio sul pane stesso, che potrebbe andare preparando un fondo, che fosse un principio di altre utili istituzioni sociali in ogni villaggio, come p. e. una Cassa cooperativa di prestiti, come altri fece con una minima ritenuta sulle Latterie sociali.

Ma il punto su cui noi insistiamo si è anche l'economico per i possidenti, vale a dire il vantaggio che essi possono ricavare dal consumo locale in molto maggiore quantità del frumento. Adunque, giacchè i primi *forni rurali* promossi da filantropiche persone convinte dell'utilità che si ricava dai medesimi, si sono fondati tra noi, è da procedere di buon passo su questa via. E dovranno cooperarvi, anche per loro vantaggio, oltrechè i possidenti, i sindaci, i parrochi, i medici e tutti quelli che convivono coi contadini e vedono le loro miserie e vorrebbero almeno alleviarle, se toglierle affatto non possono.

Notisi, che dal consumo locale del frumento ne viene anche un altro vantaggio, quale è quello di avere la crusca per il bestiame sul luogo; cosa da apprezzarsi ora che va sempre, e con vantaggio, crescendo fra noi il numero delle vacche fattrici, e l'allevamento dei vitellozzi per il commercio.

I *forni rurali* potrebbero poi essere un principio ad un altro miglioramento nella alimentazione dei contadini, mediante le cucine sociali, per dare ad essi, preparandole in comune, delle buone minestre di fagiuoli, piselli ed altri legumi ed orzo e farro, che andarono troppo in disuso nelle nostre campagne. Presso al forno starebbe bene anche la cucina economica e vi si potrebbe più facilmente istituire.

Notisi, che come per i forni, anche per le cucine economiche si avrebbe da poter fare un grande risparmio di combustibili, che si potrebbero sul luogo avere anche molto a buon mercato. Di più presso al forno potrebbero esistere anche gli essiccatoi del granturco, che si raccomandano giustamente da molti, e finanche le grandi caldaje per la liscivia da adoperarsi dalle massaie a lavare i panni domestici.

Non siamo di quelli che consigliano di abbandonare la coltivazione del granturco; poichè è certo che anche questo cereale ha servito molto ad impedire le carestie. Si deve notare, che per il granturco non c'è il pericolo, come per il frumento, che sortiscano nella generalità i cattivi raccolti. Le vicissitudini atmosferiche, tanto per il momento della semina, non potuta fare talora a tempo, come per i crudi inverni, o per le contrarietà al tempo della granitura, possono produrre i mancati raccolti per tutta una regione, od anche peggio.

Questo non è il caso del granturco, che non è un prodotto invernale, ma estivo, a far riuscire il quale, se non in tutto il territorio, può bastare qualche pioggia caduta a tempo, se non dappertutto, in qualche parte almeno del territorio stesso. Sebbene oggidì le ferrate ed i navigli a vapore abbiano tolto il pericolo, che una volta esisteva, d'una carestia generale per tutto un vasto territorio, sarà prudente che la alimentazione delle popolazioni dipenda da parecchi prodotti, che possono sostituire gli uni agli altri, invece che da uno solo, che in qualche anno può mancare per tutti. Manteniamo adunque la coltivazione del granturco, che oltre alla alimentazione degli uomini può servire anche a quella dei bestiami, tanto come grano, quanto come foraggio, massimamente se avremo appreso ad estendere i silò dove infossarne i gambi ancora verdi, assieme alle foglie di certi alberi e ad altri foraggi secondarii.

Anzi noi consiglieremmo a riprendere come secondo raccolto anche la coltivazione del grano saraceno, e l'arborea del castagno per la *pattona* sui monti e sui colli. Così quella dei ceci (pizzui), dei piselli e di tutti i raccolti sussidiarii.

Un'altra avvertenza vorremmo indicare per la limitazione della coltivazione del granturco, giacchè a farla bene su pochi campi renderebbe con minore fatica e spesa, quanto e più che a farla male su molti.

Il granoturco domanda molte fatiche per la sarchiatura e la rincalzatura, le quali non si fanno sempre a tempo, perchè si combinano il più delle volte coll'allevamento dei bachi e colla falciatura dei foraggi, che domandano troppo lavoro in una volta. Di più, non si può supporre, che sia un aggravamento per chi ha in sè il germe della pellagra appunto il lavoro del granoturco, che si sarchia e si rincalza dai contadini, cominciando a calpestare il suolo coi piedi nudi prima quando è freddo e coperto di rugiada e poscia quando scotta riscaldato dal sole? Quell'abbrustolamento della cute che ne consegue non può desso, se non generare la pellagra, agevolarne il danno che essa produce su chi deve a quel modo lavorare i suoi campi? Non è dunque da procurare, che i contadini, che fanno queste operazioni, abbiano almeno i piedi calzati, come sanno farlo le nostre montanare, che affaticano tanto anch'esse? E giacchè abbiamo liberato colla trebbiatura a macchina i contadini dalla fatica del coreggiato e dalle conseguenti insolazioni, non è da pensarci anche a codesto aggravamento delle loro fatiche?

Noi, partendo dai forni rurali, abbiamo accennato a parecchie cose chiamando a rifletterci sopra quelli che più hanno e più possono e che hanno anche per sè il maggiore interesse ad insegnare e provvedere al miglioramento delle condizioni dei contadini per due motivi. L'uno si è, perchè facendo una buona cosa non si deve credere che basti quella, ma non bisogna trascurarne molte altre, giacchè nessuna, per quanto ottima, è un rimedio universale; l'altro, perchè, se i più istruiti ed interessati sapranno introdurre nei nostri villaggi questi diversi modi di cooperazione per tutti i dipendenti, o vicini, essi renderanno il maggior servizio a sè medesimi ed impediranno quella guerra sociale a cui i tristi, od ignoranti eccitano le plebi rusticane contro quelli che pure devono le loro proprietà od al proprio od al lavoro altrui. La libertà impone molti obblighi e deve a tutti insegnare, che il bene che si fa al prossimo lo si fa anche a sè stessi. E' l'incuria del comun bene quella che produce le guerre sociali, che assumono forme diverse, ma hanno sempre le stesse cause, cioè il male che si vuol fare agli altri, perchè non si può godere gli altrui beni. Il numero finisce coll'aver ragione di quelli che hanno il torto di pensare solo a sè stessi; ed il peggio è, che il numero può colle sue violenze fare anche il male di tutti, cominciando da sè. Guardiamoci dai barbari di fuori, ma pensiamo che ne abbiamo in casa, i quali non sapendo edificare sono tentati a distruggere, se non si fanno a tempo partecipi del comun bene.

P. V.

LE FRASCHERIE DI UN PARROCO DI ROMA

Don Alberto Fanucci, parroco di San Bernardo alle Terme di Roma, ha pubblicamente rifiutato la croce di Cavaliere de' Santi Maurizio e Lazzaro, non sappiamo perchè a lui conferita.

Dicono, che egli la rifiutò perchè ciò gli venne imposto. Qui si avevano dei precedenti in un arcivescovo, il quale rifiutò anch'egli la sua croce, ma si tenne però un anello di brillanti! Se al Fanucci davano un anello, forse se lo avrebbe tenuto, perchè non lo avrebbe reputato una *frascheria* come dichiarò, respingendo pubblicamente l'offerta della croce, che gli venne fatta per motivi « estranei a politica, a *patria*, a liberalismo e a simili *frascherie* ».

La *Voce della bugia*, l'*Osservatore vaticano* e simili naturalmente lo lodano di questa dichiarazione di non avere *patria*. E' vero: questa gente non ha *patria*, nè *cuore*, nè *religione*. Ad essa basta l'*egoismo*!

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Francia, in viaggio, 23 agosto

Davvero, che farti dei pronostici sull'esito futuro delle elezioni in Francia, mentre mi trovo di passaggio in questo paese, dove la opinione pubblica è così mutabile ed i partiti sono tanto frazionati, non mi sarebbe affatto possibile. Quello solo in cui non mi pare d'ingannarmi in mezzo alla lotta che comincia, si è, che i neoeletti dureranno essi medesimi fatica a riconoscersi quando si troveranno riuniti nella nuova assemblea.

Le divisioni, che si manifestarono finora più nette sono da una parte i repubblicani, dall'altra i monarchici; ma se questi ultimi sono d'accordo nell'odiare la Repubblica, quanto non si trovano fra loro stessi divisi! Prima c'è contrasto fra imperialisti e realisti, poscia nel seno degli stessi due partiti! La Monarchia, per riuscire contro la Repubblica, dovrebbe mirare ad un'unica personalità, che per i suoi precedenti fosse da molti accettata. E' quello che manca qui. Luigi Bonaparte aveva per sè i due tentativi falliti, la prigione ed i suoi lavori un cotal poco socialisti; ma i candidati d'adesso non sono accettati dalla pubblica opinione.

D'altra parte quante specie di repubblicani vi sono? A tacere degli anarchici e dei socialisti, che faranno molto chiasso e potranno anche produrre qua e là dei disordini, restano gli *opportunisti* ed i *radicali*, che sarebbero rappresentati dal Ferry e dal Clemenceau. Se però fossero essi soli come due partiti fra loro distinti, la lotta fra essi dovrebbe dare la vittoria all'uno od all'altro. Ma dove pendono i *ministeriali* con Brisson alla testa? Possono dessi formare un partito da sè? Od oscillando fra opportunisti e radicali arriveranno a fare un nucleo a parte, che non si confonda nè cogli uni, nè cogli altri e che possa formare nella nuova Camera una vera maggioranza? Ecco quello cui nessuno saprebbe dire nella confusione di adesso. Si dice, che i ministri parleranno franco presto, dicendo dove essi intendono di andare, e che provvedano a farsi dei prefetti degli agenti per sè, ma ciò non toglie, che non rimangano molti dubbii e che quegli stessi che abitano in Francia, rimanendo estranei alle lotte di questa Nazione, sieno molto esitanti a fare dei pronostici. Tutto al più dicono, che la Repubblica rimarrà, essendo troppi gl'interessati a non produrre dei mutamenti nella forma di governo nei momenti attuali, in cui rimane possibile sempre una lotta europea su altri campi; che si faranno delle transazioni nella lotta elettorale in doppio senso; che la nuova maggioranza dipenderà dall'audacia colla quale taluno dei capi saprà imporsi, ma che sarà una transazione essa medesima. Conviene notare, che molti deputati, candidati di adesso, ci tengono anche alla loro diaria.

Qui in Francia molti si rallegrano del dissidio sorto tra la Germania e la Spagna per le Isole Caroline e vedono con piacere, che malgrado il deprimente del cholera, gli animi sieno eccitati in tutta la penisola iberica contro quel mangiatutto di Bismarck, e vanno fino a credere alla possibilità di un urto sul mare tra i due Stati. Qualcheduno parla di un arbitrato; ma chi vorrà assumerlo? Io credo, che la Germania si accontenterà colà di una stazione marittima e che questa la avrà.

La ricomparsa del cholera a Marsiglia ed a Tolone dovrebbe persuadere tutti ad una purga generale delle città

europee; poichè l'ospite malaugurato colle continue comunicazioni fra l'Asia e l'Europa vorrà tornare spesso tra noi.

Se avrò altro da dirti e se avrò tempo di farlo, ti scriverò qualcosa altro.

Una sciabola marocchina.

I giornali di Napoli narrano:

L'ambasciatore marocchino, a nome del suo sultano, presentò l'on. Mancini d'una sciabola, d'un ricco tappeto, d'un cuscino elegantissimo, d'un *bournous* bianco e cilestre e d'un paio di babbucce.

La sciabola è finamente cesellata sul fodero in argento e sulla impugnatura: è un'opera d'arte marocchina pregievolissima. V'è scolpita in arabo la seguente dedica:

L'imperatore Muley Hassan — Al sapientissimo P. Stanislao Mancini — L'uomo unico del suo tempo — che ha acquistato alla sua patria — nuova gloria e grandezza — Anno 1302 (1885).

I doni erano accompagnati dalla seguente lettera.

Lode a Dio unico!

Non havvi forza o possanza se non in Dio.

Al savio e considerato amico l'onorevole ed illustre signor Mancini.

Senza posa domandiamo di voi e desideriamo che stiate in perfetta salute.

Sua Maestà Sceriffiana — Che Dio esalti — vi ha inviato per mezzo nostro una sciabola con fodero d'argento cesellato e ci ha ordinato di ringraziarvi per l'interessamento da voi preso a favore dell'Impero del Marocco e di quanto torna a suo pro e vantaggio stante la leale ed antica amicizia che lega il Marocco alla vostra eccelsa Nazione.

I legami di amicizia che uniscono le Nazioni fra loro si stringono vieppiù, si cementano e divengono indissolubili con l'opera di uomini come voi sapienti.

Vi rimettiamo la sciabola con preghiera di accettarla come pegno di amicizia del nostro signore che Dio esalti.

Scritto il 6 Casda 1302.
(21 agosto 1885)

L'ambasciatore
Firmato — *Cidi Bushta el Bagdadi*
(Che Dio gli sia propizio)

Presentando la sciabola e gli altri doni al Mancini, l'ambasciatore li accompagnò oltre che colla lettera che abbiamo riportata, con parole gentili. «Non è dalla qualità del dono — egli disse — che bisogna riconoscere l'animo del donatore. Noi siamo ammiratori vostri, noi preghiamo Dio che vi voglia conservare lungamente la vita, perchè sappiamo di avere in voi un amico nostro, un nostro difensore. Noi vi ringraziamo di quanto avete fatto per noi. Ma questi doni vi ricordino che voi avete nel Sultano del Marocco un amico che vi è riconoscente».

Dopo la offerta dei doni vi furono i ringraziamenti del Mancini e nuove proteste di stima e di ammirazione del marocchino. Sidi el Bagdadi che, parlando, non lasciava la sua posa abituale. Era seduto su di un divano con le gambe aperte, calmo, sereno, sorridente, con la mano poggiata sul cuore, parlava lentamente, con accento dolce e carezzevole, in tono di voce bassissimo.

La conversazione durò molto più di un'ora. Furono serviti i rinfreschi; ma l'ambasciatore ed il suo segretario ne presero con molta parsimonia.

Il Mancini presentò poi all'ambasciatore suo figlio e la signora Eleonora Genina sua figlia, e disse che se un giorno le occupazioni della sua vita e la sua salute gliela avessero permesso egli avrebbe fatto un viaggio sulle coste dell'Africa, forse una visita al Marocco ed avrebbe personalmente salutato e ringraziato il Sultano. E l'ambasciatore rispose che si augurava che Iddio mantenesse lunga vita al Mancini e che i suoi desiderî si compissero in modo che egli potesse vedere quale sia l'amore e la gratitudine pel Sultano per lui.

* *

L'Agenzia Stefani telegrafa che l'Ambasciata marocchina si è imbarcata ieri sul *Castelfidardo*, ed è partita alle 6.35 pom. pel Marocco.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 25. Non si conferma finora la notizia corsa che sia intenzione delle potenze di deferire a Re Umberto l'arbitrato nella quistione delle Caroline.

— Anche a Roma si vuol organizzare un Comizio contro la politica africana, sul genere di quello tenuto domenica dal Consolato operaio di Milano.

— L'on. Ricotti, ministro della guerra, accompagnerà il Re alle grandi manovre.

— Gli on. Depretis e Genala oggi conferirono a Bellaggio. Fra giorni andrà a Bellaggio anche l'on. Morana.

— Posdomani il Re riceverà a Monza Ferrari e Nerazzini, gli inviati italiani presso il Re d'Abissinia.

— Nulla di nuovo nell'istruttoria Dedorides-Vecchi. Ormai anche nel pubblico è cessata la prima morbosa curiosità.

— Cinquecento operai delle Romagne sono attesi, per prender parte ai lavori di bonifica dell'Agro Romano.

— E' priva di fondamento la notizia che si voglia dare al Saredo la Reggenza dell'avvocatura erariale generale.

— Oggi vennero tolti i suggelli dalla casa e dallo studio dell'avv. Lopez, i cui mobili ed altro verranno posti all'incanto.

— Fu ordinata la demolizione di alcune case, recentemente costrutte nei quartieri nuovi e mancanti di solidità.

— I giornali clericali pubblicano articoli per giustificare il parroco Fanucci, che rifiutando l'ordine di SS. Maurizio e Lazzaro, ha detto non volerne sapere di «patria e altre simili frascherie».

«(Se lo Stato lasciasse stare i preti «in Chiesa quanto meglio non sarebbe!! «La loro decorazione è la Croce non «gli ordini cavallereschi. Che bella tro«vata se si dicesse: il Cav. o il Comm. «Gesù Cristo!!..)»

— Il direttore del clericale *Moniteur de Rome* assegnò 100 lire mensili al De Dedorides.

— Fra giorni il ministro Brin potrà riprendere il lavoro.

— Continuano buone le condizione sanitarie del Regno.

— Anche quest'anno i radicali vogliono fare una commemorazione extra ufficiale del 20 settembre.

— Il ministero della marina comunica che l'*Esploratore* è arrivato a Suez. Passerà il canale domattina. — Tutti bene.

NOTIZIE ESTERE

RUSSIA. Kremsier 25. L'imperatore e il principe Rodolfo in uniforme russo col grancordone di Sant'Andrea recaronsi alle ore 11 antimeridiane a Hullein, ove il treno imperiale russo giunse alle 11 1/2. Le Loro Maestà scambiarono saluti dal vagone. Il treno giunse a mezzodì a Kremsier ricevuto dal suono dell'inno russo. L'imperatrice d'Austria, e l'arciduca Carlo Luigi trovavansi alla stazione. Le imperatrici si abbracciarono due volte, lo Czar baciò la mano dell'imperatrice. Anche il saluto di Carlo Luigi con le maestà russe e quello dei granduchi con l'imperatrice d'Austria furono cordialissimi. Gli imperatori passarono in rivista la compagnia d'onore. Si presentarono i seguiti e poscia in quattro vetture si recarono al palazzo. Lo Czar e i granduchi portavano l'uniforme austriaca col gran cordone di Santo Stefano.

— All'arrivo al palazzo i sovrani e i principi furono ricevuti dal ciambellano, principe Hohenlohe e dal gran maestro delle cerimonie, conte Hunyad. Entrati nella sala di ricevimento, fecesi la presentazione di tutti i dignitari. Poscia fu servito in camera un déjeuner. L'imperatore d'Austria conferì al granduca ereditario la proprietà del reggimento ulani. Alle sei pomeridiane pranzo di 78 coperti. La musica del reggimento Alessandria suonò dieci pezzi di musica. Le due imperatrici occuparono i posti d'onore. Nessun brindisi. Dopo il pranzo circolo. Il teatro è cominciato alle ore otto.

SPAGNA. Madrid 24. È giunto il Re e presiedette un consiglio dei ministri. Conservasi il segreto sulle decisioni prese. Grande attività nel ministero della marina. Tutti gli ufficiali della marina in congedo sono richiamati. I giornali di provincia si associano alla manifestazione di ieri. Gli abitanti di Aragona decisero di non comprare più birra e nessuna merce tedesca.

Madrid 25. Tre fregate tedesche sono giunte a Vigo. Il re riparte per Grania. Alla prima nota della Spagna, la Germania rispose evasivamente, che esaminerebbe i diritti della Spagna. Questa spedì una nuova nota più urgente, protestando contro l'occupazione. Il governo tedesco telegrafò che risponderebbe subito ma credeva l'incidente di troppo poca importanza per alterare i rapporti cordiali fra le due nazioni amiche. — Considera che le Caroline non appartengano ad alcuno, poichè la Spagna non vi stabilì alcun funzionario. — Spedirà maggiori spiegazioni col corriere. Il ministro degli esteri lesse queste note al consiglio presieduto dal Re.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Pel 1° settembre p. v. si apre un nuovo abbonamento al nostro Giornale al prezzo di Lire 8 a tutto l'anno in corso.

L'Amministrazione poi del Giornale prega i cortesi suoi associati, che sono in arretrato coi pagamenti, a voler senza ritardo rimetterle i dovuti importi, perchè essa possa sostenere le gravi spese giornaliere e soddisfare gli assunti impegni.

Effemeride storica. *25 agosto 1514* I francesi sono costretti per fame a rendere la lanterna di Genova al doge Ottaviano Fregoso dopo lunga ed ostinata difesa.

Consiglio pratico. *Un filtro rapido.* Serve a questo scopo una pelle di cammello di spessore eguale, cioè senza punti assottigliati. Si taglia questa pelle della grandezza voluta; la si lava in una soluzione debole di sale di soda o di altro alcalino per toglierne il grasso; poi si risciacqua perfettamente nell'acqua fredda prima di servirsene.

Le tinture, i sciroppi e perfino le mucillagini sono rapidamente filtrati. Un litro di sciroppo il più denso filtrerà in otto o dieci minuti.

Lavandolo molto bene ogni qualvolta ha servito, questo filtro durerà lungo tempo.

Per il Festival del 30 agosto. Al grande Hotel alla Città di Trieste di proprietà del sig. Cecchini Francesco si stanno allestendo i locali per l'alloggio della famiglia di Massaua che giungerà senza fallo domani a sera. Detta famiglia dovrebbe giungere col diretto delle 5,28 ma non potrà arrivare che col treno delle 8.15 p. e ciò perchè l'Impresa del Festival non potè rifiutarsi di permettere che alla Stazione di Mestre la famiglia Massauaese abbia a fermarsi per ricevere una Commissione speciale di signori Veneziani. Tutto è già disposto per il ricevimento solenne di questi rappresentanti di quella popolazione che deve fraternizzare con noi come amica.

E' già pronto il Programma regolamento per il gran festival e domani credesi verrà pubblicato.

Se l'anno scorso, causa il colera, non molti concittadini e provinciali si recarono a Torino per visitare la Mostra Nazionale, al festival del 30 corr. avranno agio di vedere magicamente riprodotte le meraviglie di quella Esposizione.

Di magnifico effetto dovrà riuscire la Regata fantastica per la quale serve il lavoro diretto da competentissimo artista.

A togliere qualunque sospetto sulla effettuabilità della progettata gran Corsa delle Bighe siamo in caso d'informare che ieri al meriggio uscirono dai magazzini municipali i Carri Romani che devono servire al grande spettacolo, ed ognuno potrà vederli nelle rimesse del sig. Francesco Cecchini.

Questa mattina all'alba vi fu, in Giardino pubblico, una interessante prova di gara di velocipedisti.

Associazione agraria friulana. La gita per la visita di alcune fra le migliori vigne del Friuli, indetta da questa Associazione e per la quale si sono inscritti 30 fra proprietari e castaldi avrà luogo sabato 29 corr. Si è stabilito che il punto di ritrovo sia alla sede dell'Associazione agraria friulana (Udine Palazzo Bartolini) *alle ore 5 1/2 del mattino.* Si sarà di ritorno ad Udine verso le 8 1/2 della sera.

Nel caso che al mattino di sabato piovesse, la gita sarà rimessa ad un altro giorno.

Tentato suicidio. Il giovane Scubla Guglielmo di G. Batta di anni 19, parrucchiere presso l'Albergo d'Italia, vedendosi abbandonato dal proprio genitore, e sapendo che in egual condizione trovavasi una sua sorella, si decise di farla finita colla vita.

Ieri verso la 1 1/2 pom. recossi nel negozio di suo padre, e dopo un breve alterco avuto collo stesso, si sparò tre colpi di rivoltella dei quali uno solo lo feriva alla guancia sinistra.

Accorso prontamente il vigile urbano Bernardon Giovanni, che passava in quel momento per quella parte, potè impedire che sparasse dei nuovi colpi; e coll'aiuto di un collega provvide pel sollecito trasporto all'ospedale.

I medici riscontrarono la ferita col foro d'entrata nell'interno della bocca in corrispondenza del 1° molare vero ed a livello del margine dell'arcata dentaria superiore e col foro d'uscita all'esterno allo stesso livello, ed un centimetro circa al davanti dell'angolo della mandibola. L'apertura interna della ferita è del diametro di 1 centimetro, l'esterna di circa 1/2; detta ferita è guaribile in 10 giorni.

I fornai e i loro due orari. Dopo che da tempi immemorabili era invalso il costume di fabbricare il pane durante la notte, in questi giorni parecchi fornai, lavoratori e padroni, ma più di questi che di quelli, risolsero che fosse mutato l'antico orario e che il pane si avesse da fabbricare durante il giorno. Un avviso affisso su per le cantonate communica anzi al pubblico che nell'estate l'orario comincerà alle 3 ant. e nell'inverno alle 5.

Da quali motivi fu causata questa riforma? Nessuno forse lo sa chiaramente, e Udine probabilmente ebbe il solo motivo di imitare l'esempio di altri luoghi; ma i sottoscritti, siccome quelli che vogliono continuare la fabbricazione del pane nei loro forni secondo l'orario antico, non si curano di cercare i perchè altrui e domandano invece al pubblico che ascolti e che giudichi i loro.

Non li move un interesse maggiore o più speciale di quello che muove i fornai volenti l'orario diurno; anzi credono che un tal orario sia sfavorevole ai padroni di forno nella stessa misura che ai loro lavoratori.

Ai padroni. La vendita del pane ha luogo quasi intieramente nelle ore ant., e quel padrone che ne smerci parecchi forni non potrebbe averlo pronto che a patto di far preparare un giorno per l'altro la quantità che si può fabbricare in buona parte della mattina. Alle 6 ant. infatti i fornai cominciano a portare il pane nelle famiglie e il giro continua fino alle 8 e anche fino alle 9. Dalle 3 ant. alle 6 (nella ipotesi migliore del nuovo orario d'estate) quanti forni si possono cuocere? Tre o quattro; ma come faranno quei padroni che ne vendono sette ed otto? Si noti inoltre che alle 6 il lavoro, per le persone occupate nel giro di vendita, subisce una diminuzione.

L'orario diurno a chi dunque può convenire? A chi non vende più di tre o quattro forni, e chi si trova in questo caso avrà anzi tutto l'interesse a sostenerlo, perchè una tal riforma porrà in una forzata eguaglianza con lui anche ogni fornaio che vende di più, dato che i sostenitori del nuovo orario possano imporlo per *fas* e per *nefas*.

Avvertano i lettori che noi svolgiamo i nostri argomenti semplicemente e non tocchiamo nessuno.

Le cose stanno proprio così. O pane di un giorno per l'altro, e dunque non fresco; o diminuirne la quantità fabbricata, per far piacere a chi non può fabbricarne una quantità maggiore; o domandare alla cittadinanza che muti il suo costume di mangiare a buon'ora, di desinare a mezzogiorno per farlo a sera avvanzata.

Quelli poi tra i padroni di forno che tengono anche offelleria, avrebbero dall'orario diurno un altro danno; cioè non potrebbero, durante il giorno, eseguire le commissioni di paste, perchè durante il giorno i forni dovrebbero essere occupati nella fabbricazione del pane; e anche qui bisognerebbe che i clienti aspettassero un giorno per l'altro e che si rassegnassero a perdere il gusto del *fresco* per quello dello *stantio*.

I padroni di forno dunque, meno coloro che consumano pochino (e il consumar pochino non forma, in via generale, il miglior elogio di un commerciante nè di una merce) i padroni di forno, col nuovo orario, verrebbero a scapitare; ma pazienza se fossero i soli padroni; la più bella è che si troverebbero a peggior partito anche i lavoratori.

Qualcheduno ha voluto mostrare il contrario, e si è cercato anche di far vedere in questa riforma d'orario un lembo della questione sociale, un passo in avanti degli operai oppressi, e tante altre cose; mentre anche gli operai avrebbero da star peggio di prima. Succede tante volte pur troppo!

Ora un lavoratore fornaio lavora al più 12 ore: dalle 9 pom. alle 9 ant. ed è pagato in proporzione del suo lavoro. Questo è però il massimo e conviene tanto a lui quanto al padrone. Del resto lavorano meno, in media 10 ore, il che ne lascia altre 14 di libere e che non è necessario di impiegare tutte nel sonno.

Col nuovo orario, torniamo a pigliare quell'estivo, i lavori hanno da cominciare alle 3 ant. e il lavoratore per conseguenza dovrà svegliarsi prima; se abita un po' lontano dal forno, p. e., in un suburbio, come sono tanti casi, bisognerà che si alzi alle 2; ma in qual stagione alle 2 e alle 3 ant. non è notte?

Dalle 3 in poi resta al lavoro. Poi che si fa egli del suo resto di giorno? Messo al regime delle filatrici di seta, dovrà andare a letto tosto tosto per essere pronto al domani.

In tal modo voi lo fate lavorare di giorno e di notte, perchè, lo diciamo un'altra volta, nè alle 2, nè alle 3 splende il sole.

Lo stesso ragionamento vale anche per l'inverno; solo che in estate è da aggiungersi il gran caldo, durante le ore più cocenti del quale il povero lavoratore avrebbe da trovarsi dinanzi alla bocca del forno. Anche il giro di vendita subirebbe un cambiamento, e dovrebbe aver luogo parte di mattina, parte più tardi. Doppio tempo, doppie noie d'ogni sorta, e tutto questo *caldo* per dare un pane meno *fresco* al pubblico. È proprio il vero modo di far diventare acuta la questione del pane!

Anche il pubblico infatti dovrebbe o mangiar pane non fresco, o aspettar di mangiarlo appena escito dal forno, ciò che non è igienico, nè comodo, per le ore, tanto a coloro che hanno un'occupazione, quanto a coloro che non ne hanno: ai fanciulli ed agli adulti nella stessa maniera.

Queste sono, in breve e in parte, le ragioni per cui i sottoscritti padroni di forno continueranno a mantenere l'orario antico, convinti di cercare il vantaggio proprio e dei loro lavoratori senza danno ed anzi per riguardo del pubblico in generale e delle loro spettabili clientele in particolare.

Pittini Vincenzo, Via Daniele Manin — Girolamo del Bianco-Furlani, Via Aquileia — Taisch Claudio, Via Palladio — Molin Pradel Sebastiano, Via Bartolini — Romano Nicolai, Via Paolo Sarpi — Lucich Pietro, Via Grazzano — Anna Cargnelutti, Via Gemona — Angelo Cantoni, Via Ronchi — Giuseppe Cantoni, Via Paolo Canciani — Duri Vidal, Via Cavour — Guatti Giacomo, Via Poscolle.

A prova del loro asserto, pubblicano anche le seguenti firme di lavoratori che spontaneamente e convinti del proprio meglio «dichiarano di continuar a lavorare con l'orario notturno adottato prima».

Colussi Angelo, † Milinis G. B., Luigi Predan, Luigi Zsar, Lodolo Francesco, Valentino Zoratti, Girolamo Cantoni, Dreussi Bortolo, Verza Giulio, Antonio Simeoni, Antonio Liso, Romanelli G. B., Coradazzi Francesco, Blasoni Valentino, Fabris Augusto, Blasettig Luigi, Lodolo Giuseppe, Cristiano Basg, Sebastianutti Pietro, Cucchini Giuseppe, Barbetti Antonio, Rizzi Patrizio, Molaro Vittorio, † Quarino Francesco, Cozzi Marco, Del Zotto Angelo, † Pietro Coccolo, Giovanni Coccolo, † Luigi Del Giusto, † Ambrogio Giovanni, † Roiatti Giuseppe, Canciani Giuseppe, Abramo Angelo, Bizzi Antonio, Roiatti Giuseppe di G. B., Querincich Antonio, Andra Clemente, † Cargnelli Francesco, Angelo Cantoni, Morassi Valentino, † Giusto Vincenzo, † Luisio Giuseppe, Del Medico Giovanni.

NB Hanno la † gli analfabeti.

Distretto di Latisana.

Seduta del Consiglio di leva dei giorni 24 e 25 agosto 1885

Abili di I^a^ Categoria	N.	47
» II^a^ »	»	23
» III^a^ »	»	61
All'Ospitale	»	6
Riformati	»	27
Rivedibili	»	36
Cancellati	»	—
Dilazionati	»	10
Renitenti	»	20
	N.	230

Invochiamo la pubblica carità a favore di un'altra infelice, che è Italia La Pietra, la quale, abbandonata dal marito con cinque teneri figli, trovasi nella più squallida miseria, poichè obbligata ad assistere i fanciulli suoi, dei quali uno ammalato, non può in alcuna guisa guadagnarsi un tozzo di pane.

I pietosi, che si muoveranno di lei a compassione, si affrettino di mandarle il loro obolo in Via Tiberio Deciani n. 21, dove essa abita, od al nostro Ufficio d'Amministrazione.

Concorso. E' stato aperto il concorso a quattro borse annuali di lire mille cadauna, per coloro che frequentano i corsi speciali al Museo industriale di Torino, destinati a formare direttori ed insegnanti di fisica, chimica, meccanica, disegno geometrico ed ornamentale per le scuole di arti e mestieri.

Campo ginnastico alpino. Ci scrivono da Chiusaforte:

Si è costituito un comitato composto dei signori Samoncini, Rizzi Raccolana, Martina, Maieron, Pesamosca dietro iniziativa del sig. Reyer, avente per iscopo di raccogliere in Chiusaforte un campo ginnastico e provvedere acciocchè le Società ginnastiche ed Istituto educativi che intendessero soggiornare colà abbiano la minima spesa, e che nello stesso tempo possano fare delle gite sull'Alpi.

Il colonnello Di Lenna, nostro concittadino, è andato a Livorno con incarico di ispezionare il piroscafo *Indipendente* sul quale sembra verranno imbarcati 1200 soldati per sostituire quella parte dei presidii d'Africa che ritornano in congedo.

Sospensione di mercati. In seguito allo sviluppo dell' afta epizootica nel Comune di Galeria e nella Frazione di Dol, Comune di Oppachiosella, l'Imp. Reg. Capitanato Distrettuale di Gorizia, nel cui territorio si trovano le dette località, ha ordinata la sospensione di tutti i mercati di animali ad unghia fessa in quel Distretto politico.

Conferenze di frutticoltura. A Revigliasco, passato Moncalieri in Piemonte in un frutteto - vigneto del prof. Genesy, per incarico della Accademia di agricoltura di Torino si tenne da ultimo una conferenza di frutticoltura, la quale aveva dappresso a sè il commento visibile del fatto. Ad essa assistevano molte egregie persone dei due sessi. Perchè no? Non potrebbero appunto le donne colle loro attenzioni, passare dai *fiori* alle *frutta* ed indirizzare a questa coltivazione, che anche nel nostro Friuli avrebbe dei luoghi addattatissimi? Si fabbricano delle maestrine; e queste, se istruite, non potrebbero insegnare la frutticoltura alle loro alunne?

Il prof. Genesy venne dal ministro dell'agricoltura incaricato di tenere nel prossimo settembre delle conferenze di frutticoltura a Perugia, Maspiano, Gubbio Umbertide, Foligno, Terni, Spoleto, Rieti ed Orvieto. Insomma tutta l' Umbria sarà istruita quest' anno nella frutticoltura.

E non potrebbe esserlo l'anno prossimo il Friuli con delle conferenze tenute a Pordenone, a Spilimbergo, a San Vito, a San Daniele, a Gemona, a Tolmezzo, a Tarcento, a Cividale, ad Udine, a Palmanova, a Latisana?

Teatro meccanico. La battaglia di Plewna, eseguita ieri sera per la prima volta, piacque assai.

Questa sera si replica.

Sordità, tossi, etisia, asma, catarro, epilessia, nevrosi, virilità esausta. (Vedi avviso in quarta pagina). *Raccomandiamo.*

IL RACCOLTO E IL PREZZO DEL GRANO nel 1885

Consigli agli agricoltori

Agricoltori, se vi è possibile, non vendete il grano! Questo è il consiglio che per la prima volta nella mia vita mi azzardo a darvi.

Con queste parole incomincia la rivista settimanale del *Mark Lane Expspress*, il giornale più autorevole dell' Inghilterra in materia di produzione e commercio del grano.

Per gli agricoltori che desiderano sapere su quali ragioni il direttore del *Mark Lane* fondi questo suo avvertimento, riferiamo testualmente le sue importanti considerazioni. Dacchè mi sono occupato di cose agrarie, così egli scrive, non vi è mai stata un'annata come la presente in cui si potesse con tanta evidenza consigliare di non vendere il grano. A fronte delle quantità che si avranno disponibili, i prezzi attuali sono pressochè un insulto agli agricoltori.

In America si ha press' a poco il raccolto peggiore di cui si abbia memoria; nel Sud della Russia si annunzia che il raccolto è fallito; nel resto d' Europa, compresa l' Inghilterra, probabilmente si avrà meno della media; l'Australia ha in quest'anno poco da esportare. È ben vero che v'ha un buon raccolto in India, ma il grano di quel paese non ci verrà in abbondanza ai prezzi attuali. Dove adunque prenderemo i 40 o i 45 milioni di ettolitri di grano che dobbiamo importare?

Noi riceviamo grano in piccole quantità da un numero così grande di paesi che non possiamo avere alcun timore di scarsezza; ma certamente dovremo pagarlo ad un prezzo più alto, prima che sia finita la presente annata, per procacciare il pane alle nostre popolazioni. Se gli agricoltori non inondano il mercato con il nuovo grano, è probabile che si abbia presto un rialzo nei prezzi; ma se seguono l'abitudine di vendere subito, può darsi che il rialzo dei prezzi ritardi, quasi con solo vantaggio degli stranieri. I nostri agricoltori si pongano bene in mente che in quest'anno le condizioni del commercio del grano sono affatto speciali, e tali da giustificare da parte loro accorgimenti particolari. Per regola non conviene conservare il grano, ma io sono convinto che in quest'anno ci si guadagnerà.

I nostri lettori ricorderanno che noi abbiamo già dato loro questo consiglio sino dal numero della *Gazzetta del Popolo* del 29 luglio scorso. Esaminando le relazioni dei ministeri dell'agricoltura dei varii paesi e le informazioni dei giornali più autorevoli abbiamo ritenuto che il raccolto del 1885 sarebbe di molto inferiore ai bisogni del consumo.

In condizioni normali ciò avrebbe dovuto cagionare un immediato rialzo nel prezzo del grano. Ma abbiamo già avvertito che il raccolto dell'anno scorso (1884) fu di una abbondanza eccezionale e che quindi esistono tuttora forti depositi di grano nei varii paesi, e specialmente in America.

Inquesti momenti i mercati del grano sono in uno stato di grande incertezza, e la lotta fra i rialzisti e i ribassisti diventa sempre più viva.

Gli agricoltori che hanno grano da vendere naturalmente insistono su di un rialzo, e citano in loro appoggio gli scarsi raccolti. I compratori e commercianti additano invece in loro favore le grandi giacenze degli scorsi anni. Occorre adunque indagare i fatti dall'una e dall'altra parte.

Alcune notizie recenti paiono favorire i rialzisti o gli agricoltori. Il raccolto in Italia, secondo le notizie ufficiali sarebbe da noi appena dell' 81 per cento della media ossia poco più dei quattro quinti. Il raccolto complessivo ascenderebbe a circa 41,672,000 ettolitri, mentre la media è di circa 50 milioni di ettolitri. L' Italia dovrà probabilmente ricorrere a forti importazioni dall'estero a prezzi maggiori.

Le notizie di Francia confermano un raccolto di 100 a 101 milioni di ettolitri, inferiore di 15 milioni di ettolitri ai bisogni del consumo. L' Austria ha avuto un raccolto buono ma quello dell' Ungaria si annuncia scarso del 10 per cento. Il raccolto del grano Ghirka in Russia si considera come fallito, a cagione della siccità.

Anche le notizie dall' Inghilterra si fanno meno buone: il caldo eccessivo e la siccità vi danneggiano le messi, che si stanno mietendo. In alcuni distretti dell' Inghilterra è tanta la siccità che persino il bestiame vi soffre la sete. Oltre ciò pare che il raccolto delle patate sarà assai cattivo, il che tenderebbe ad aumentare la domanda e il prezzo dei grani.

Meno complete e meno certe sono le notizie relative ai depositi, sui quali si basa la posizione al ribasso.

I dati migliori per l' America sono quelli forniti dal giornale di Nuova-York, il *Bradstreet*, che dopo apposita inchiesta calcolò a 95 milioni di bushels, ossia a circa 33 milioni di ettolitri, lo stock di grano esistente agli Stati Uniti. Questo deposito sarebbe abbastanza forte da permettere una discreta esportazione dagli Stati Uniti: ma potranno essi mantenere le loro esportazioni normali? Vi ha molto a dubitarne.

L' ultimo *Report* (n. 20) del dipartimento d' agricoltura di Washington calcola il raccolto di quest' anno a 363 milioni di bushels (circa 123 milioni di ettolitri. Quanto sia grande la deficienza di quest' anno, è facile scorgerlo, qualora si pensi che l' annata scorsa il raccolto fu di 512 milioni di bushels (173 milioni di ettolitri).

Le esportazioni di grano dagli Stati Uniti furono di circa 52 milioni di ettolitri nel 1880; di circa 50 milioni nel 1881; di circa 33 milioni di ettolitri nel 1882; di circa 37 nel 1883 e di soli 27 milioni di ettolitri nel 1884. Anche ammettendo che al giorno d' oggi esista uno stock di 33 milioni di ettolitri di grano agli Stati Uniti, le loro esportazioni dovranno in quest'anno essere molto inferiori a quelle del triennio 1880-83.

Assai più incerte sono le notizie della Francia e della Russia. Si fa da taluni correre voce che in Francia esista uno stock di circa 21 milioni di ettolitri di grano, importatosi specialmente prima dell'aumento del dazio dai soliti speculatori. In tal caso sarebbe coperta la deficienza del raccolto di quel paese. Altri pure fa cenno di notevoli giacenze in Russia, mentre invece non manca chi a scopo di speculazione ha voluto far credere che la scarsezza del raccolto in Russia sarebbe tale che il Governo vorrebbe proibirne l'esportazione!

In questa lotta fra rialzisti e ribassisti è difficile prevedere chi avrà la vittoria. Molto dipenderà pure dal corso delle prossime seme dell'autunno, dall'andamento dell' inverno, e più di tutto dalla probabilità o no delle pioggie autunnali in India. Quando mancano colà le pioggie, il raccolto fallisce e in tal caso il rialzo dei prezzi diventa inevitabile.

Seguiremo con attenzione codeste vicende e ne terremo informati i lettori. Nel frattempo ci pare utile ripetere ai nostri agricoltori il consiglio già dato. Finchè i mercati del grano non si spieghino meglio sarà bene si astengano dal vendere, perchè non accada loro di cedere a buon prezzo il proprio grano a solo vantaggio degli speculatori.

(Gazzetta del Popolo)

Sifilide e demenza paralitica. Nell' Etiologia della demenza paralitica bisogna tener molto a calcolo l' infezione celtica precessa, s' anco le manifestazioni esterne del morbo fossero già da gran tempo scomparse, esso non può dirsi tuttavia completamente estinto; anzi, quando la sifilide cagiona la demenza paralitica, rimonta da consueto ad epoca assai remota. Da ciò ne consegue quanto sia prudente ed utile non lasciar correre molti anni senza una cura. Il rimedio che la scienza indica per combattere con profitto la sifilide di vecchia data, la quale (come abbiam detto) può essere causa della perdita primamente della ragione e poi della vita, si è il joduro potassico associato alla salsapariglia.

Nella Farmacia alla *Fenice risorta*, Udine, trovasi tanto il Roob Jodurato come i decotti giornalieri di salsapariglia col joduro di potassa.

FATTI VARII

Notizie teatrali ed artistiche. *San Paolo* tragedia in 5 atti del Gazoletti, rappresentata per la prima volta in Roma al Quirino, ha avuto un successo splendido e sincero. E' un lavoro di polso, con molti pregi, splendido nella forma e nel concetto. L' eroica figura di San Paolo è assai bene tratteggiata e tiene desta l' attenzione del pubblico per tutti i cinque atti. Su essa poggia tutto l' interesse e lo svolgimento di questa tragedia, che finisce col sagrifizio dell'apostolo di Cristo.

Gli applausi al quarto atto, il più bello di tutti, furono interminabili e rivolti specialmente al Salvini, che ha proprio analizzato la difficile parte per ricavarne il miglior effetto possibile.

Anche gli altri artisti si fecero molto applaudire perchè recitarono con impegno le loro piccole parti.

Il *San Paolo* avrà una serie di repliche e chiamerà al Quirino un pubblico sempre numeroso.

TELEGRAMMI

Tolone 24. Nelle ultime 24 ore, 26 decessi.

Marsiglia 24. Quarantaquattro decessi. Nelle isole Yeres quattro decessi cholerici a bordo della squadra d'evoluzione.

Costantinopoli 24. Le provenienze da Genova sono sottoposte alla stessa quarantena di quelle di Francia.

Madrid 25. Casi di colera 18, morti 12. Nelle provincie casi 5088, morti 156. Mancano le provincie di Gerona, Guadalajara, Huesca e Malaga.

Parigi 25. Assicurasi formalmente che il gabinetto inglese fece smentire ultimamente presso il gabinetto francese di avere intenzione di proclamare il protettorato inglese in Egitto. La missione Wolff avrebbe per unico scopo di indurre la Turchia ad occupare il Sudan.

Cairo 25. Venne sospeso l'ordine della partenza di quattro battaglioni, che dovevano ritornare in Inghilterra.

Parigi 25. Il *Bayard* è giunto a Hyeres con a bordo la salma di Courbet. I funerali si faranno domani.

Bombay 25. Il vapore inglese *Bungalow* naufragò nel golfo di Aden. Cento periti.

Como 25. Iersera Depretis giunse a Bellagio insieme a Genala.

Londra 25. Salisbury recossi a Dieppe; avanti di partire conferì lungamente con Staal. Assicurasi si sieno pienamente accordati nella questione di Zulficar.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

25 agosto 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	750 1	749.8	750.7
Umidità relativa	54	40	62
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	0.6	—	—
Vento (direzione	SE	—	—
Vento (veloc. chil.	7	0	0
Termom. centig.	20.2	24.0	19.2

Temperatura (massima 25.0 / minima 13.8)
Temperatura minima all'aperto 11.7

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 25 agosto

R. I. 1 gennaio 93.38 — R. I. 1 luglio 95.55
Londra 3 mesi 25.23 — Francese a vista 100.65

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 203.—	a 203.25
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 25 agosto

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	690.—
Londra	25.20	Banca T.	—.—
Francese	100.50	Credito it. Mob.	860.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	95.50 —
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 24 agosto

Inglese	100.— 1/8	Spagnuolo	—.—
Italiano	94.— 5/8	Turco	—.—

BERLINO, 25 agosto

Mobiliare	477.50	Lombarde	219.50
Austriache	484.50	Italiane	95.70

Particolari.

VIENNA, 26 agosto

Rend. Aust. (carta) 82.85; Id. Aust. (arg.) 83.55
Id. (oro) 109.—
Londra 124.40; Napoleoni 9.86 1/2

MILANO, 26 agosto

Rendita Italiana 5 0/0 95.50, serali 95.57

PARIGI, 26 agosto

Chiusa Rendita Italiana 95.—

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegbt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 5.21 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 4.— »	omnibus	» 8.15 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 5.01 pom.
» 4.25 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

PREMIATA ANTICA FONTE **minerale** — **RABBI** — PREMIATA AQUA ACIDULA **ferruginosa**

La Regina delle Acque Ferruginose conosciute in Europa.

L'acqua minerale Rabbi è superiore a tutte le altre, sia per le inumerevoli guarigioni ottenute mercè il suo uso, che per la sua efficacia.

È bevanda gustosa e indicatissima per la cura a Domicilio.

Si prende col caffè, latte, vino ecc.

Essendo che qualche speculatore mette in commercio acqua della Fonte Nuova assai inferiore e per niente efficace, esigere che la capsula porti impresso ***Ruatti Rabbi Fonte Antica.*** 25

Deposito generale per l'Italia presso il signor **Francesco Pasoli** in VERONA ed in tutte le Farmacie del Regno.

FONTE DI CELENTINO - NELLA VALLE DI PEJO

Premiata alle Esposizioni di Trento 1875 - Parigi 1878 Milano 1881 - Torino 1884 81

Acqua ferruginosa la più consigliata per la cura a domicilio per la gran quantità di gas carbonico che tiene in soluzione.

Si avverte che all'opposto di quanto fa stampare il sig. C. Borghetti le mie bottiglie portano la capsula bianca, appunto per distinguerle da quelle dell'Antica Fonte; e di non aver mai denigrato la fama di altre acque per aumentare lo smercio della propria. *La Direzione* — G. MAZZOLENI.

Deposito in **Udine** presso la farmacia **De Candido Domenico.**

Utilissimo Prodotto Enologico

Quintessenza vino

colla quale con 300 litri di vino bianco o nero se ne preparano 550 di miglior qualità ed a metà prezzo. Sono preferibili i vini napoletani, siciliani, delle Puglie ecc. Questa preziosa quintessenza composta di fiori d'uva e d'oglio d'acini d'uva viene garantita per l'uso cui è destinata. La bottiglia per 550 litri costa lire 10.

Dirigersi all'amministrazione del *Giornale di Udine* in Udine. Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque in Italia. Per l'estero aggiungere le spese postali. 58

Per Vetri e Porcellane.

Vetro solubile e cemento per accomodare qualsiasi oggetto spezzato.

Prezzo Cent. 80.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio del "Giornale di Udine." 10

— ASTI —

STABILIMENTO già UNIONE ENOFILA

DA VENDERE grande quantità di **Vasi Vinari** in ottimo stato, della capacità da 10 a 60 ettolitri ciascuno. — **Tini** da vermouth. — **Torchio** idraulico a grande pressione, ed altri a diverso sistema.

Rivolgersi al proprietario ***Spessa Carlo***, via Brofferio, casa propria.

— ASTI —

STABILIMENTO già UNIONE ENOFILA

DA AFFITTARE E DA VENDERE parte dei locali e terreni annessi allo Stabilimento anche con lunghe more.

Rivolgersi al proprietario ***Spessa Carlo***, via Brofferio, casa propria. 38

(MEDAGLIE ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO E TORINO)

L'Acqua Minerale Ferruginosa di

S.TA CATERINA

è incontestabilmente la più ricca in ferro fra le acque congeneri d'Italia e merita d'essere raccomandata per il simpatico sapore, la sua digeribilità, la sua grande efficacia nel ridare le forze, nel migliorare la composizione del sangue.

(Almanacco igienico 1880) Prof. MANTEGAZZA

Dichiaro io sottoscritto di avere sperimentato estesamente come nella privata mia pratica, così nell'Ospedale Civile Generale di Venezia, tanto nella divisione medica femminile che nell'infantile,

L'Aqua Minerale di

S.TA CATERINA

con vantaggio veramente grandissimo in tutti quei casi in cui sono indicate le preparazioni alcaline e ferruginose. Nelle dispepsie a base anemica o di esaurimento nervoso, nelle affezioni catarrali lente dell'intestino, nelle clorosi, nelle cacchessie palustri, nelle anemie conseguenti a reumatismo, a turbamento delle funzioni gastro-enteriche ed epatiche, furono sempre o quasi sempre efficacissime e ben tollerate. La relativa loro ricchezza in ferro, e la grande loro alcalinità (massime per sali di calce) spiega la grande loro efficacia, la perfetta tolleranza ad esse acque anche da parte di stomachi ed intestini delicati ed irritabili; la grande abbondanza d'acido carbonico spiega la valida loro azione diuretica, la facile loro digeribilità, e come si mantengano lunghissimo tempo inalterate.

Dott. Cav. M. R. LEVI, Medico Primario
Docente nello Spedale Civile Generale di Venezia

88 **Costa cent. 90 la bottiglia.**

Rivolgersi alla Ditta concessionaria in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, via di Pietra, 91; Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.

In UDINE presso i farmacisti **Comelli, Fabris, Comessatti e Filippuzzi-Girolami.**

Un'opera indispensabile a tutti è

Il medico di sè stesso

Ricettario universale col quale ***ciascuno*** può ***conoscere curare*** e ***guarire da sè*** più di 250 malattie senza la costosa cooperazione del medico, o controllarne il metodo di cura. Indispensabile alle famiglie, farmacisti, collegi, presidi, sacerdoti, viaggiatori, questo ricettario di 418 pagine, vero Medico in Casa, compilato da un distinto medico presidente della Commissione governativa sanitaria, compendia tutte le migliori e più efficaci ricette usate dalle autorità mediche di tutt'Europa, e comprovate dal miglior successo. — Legato tutto in pelle impressa in oro. Si vende presso l'Ufficio del «Giornale di Udine» per lire **5** e si spedisce franco per posta coll'aumento di cent. **40.**

Osservazione. — Si faccia bene attenzione di acquistare la vera nuova edizione dell'editore C. F. Manini di Milano, cui solo ettada l'assoluta proprietà in forza di legge. 43

RACCOMANDIAMO

Nelle ***Sordità*** e malattie d'orecchio è molto indicato *l'olio acustico di Giava* del dottor Stuart di Londra, quale rimedio pronto e sicuro anche nelle sordità di vecchia data. Lire 8.50 al flacon franco di porto. (Vedi sotto)

Le ***Tossi-Etisie*** asma, bronchiti, catarro sono da prima mitigate, quindi perfettamente guarite dalle pillole di *catramina* del dott. Porigord che diedero splendidi risultati anche nelle malattie di petto e polmoni dichiarate prima incurabili. Lire 2.50 la scatola più 50 cent. se per pacco postale. 4 scatole lire 9.50 franchi di porto. (Vedi sotto)

Nell'***Epilessia-isterismo,*** nevrosi, emicrania sono prescritte le pillole di Peonia Americana Silvestri del dott. Green, quali potenti tonici nervini e calmanti. Lire 4.00 al flacon più 50 cent. se per pacco postale. 3 flacon lire 11 franchi di porto. (Vedi sotto) 65

La ***Spermatorea impotenza*** fiori bianchi cronici, goccietta militare, debolezza generale e di cervello, polluzioni, e perdita di memoria. Si curano perfettamente senza disturbi con i globuli ricostituenti coco-fosfo marziali del dott. Taylor. Sono assai raccomandate da celebrità mediche. Lire 8.00 al grosso flacon più 50 cent. se per pacco postale, 2 flacon lire 15.50 franchi di porto.

Dirigersi dai Concessionari Bertelli e C. farmacisti in Milano via Monforte n. 6. — Deposito in tutte le prime farmacie del Mondo e in Udine presso le farmacie Fabris - De Candido - Bosero e Sandri e alla drogheria Francesco Minisini.

Lo Sciroppo Pagliano

depurativo e rinfrescativo del sangue

del prof. **ERNESTO PAGLIANO**

unico successore

del fu prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze 12

Si vende esclusivamente in NAPOLI, n. 4, Calata S. Marco (casa propria) — In **Udine** dal farmacista G. Comessatti via S. Lucia — In GEMONA presso il farmacista Luigi Billiani.

La Casa di Firenze è soppressa.

NB. Il signor **Ernesto Pagliano,** possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno del fu prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfidando a smentirlo avanti le competenti autorità, Enrico e Pietro Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente ne vantano la successione; avvertendo pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome « Alberto Pagliano del fu Giuseppe, » il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto prof. Girolamo, e non mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo a farsene credere parente.

Moltissimi falsificatori infine, hanno immaginato di trovare nelle classi più infime della società persone aventi il cognome di Pagliano, e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli usurpatori (non potendoli differentemente qualificare) e sia ritenuto per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito su questo od altri giornali, non sono che detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano

Berg - op - soom

del Laboratorio Chimico-Enologico di Torino.

Con questa composizione si preparano 100 litri di vino bianco imitante il **vero vino moscato**; imbottigliato spuma e zampilla come il vero vino champagne. Il costo di questo vino è minore di 10 centesimi al litro. Estingue la sete più della birra e gazose. Molte famiglie lo adottarono per il consumo giornaliero. 59

Pacco per fare 100 litri di vino lire 3.

Deposito in Udine presso l'amministrazione del *Giornale di Udine.* — Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque nel Regno.

CASE FILIALI — ***Pordenone*** Via Vittorio Emanuele 24, ***Abbiategrasso*** Agenzia Destefano, ***Dignano al Tagliamento*** G. Bertolissi, ***Palmanova*** Giov. De Campo.

GIUSEPPE COLAJANNI

Via Fontane n. 10 Genova

Partenze postali per MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

	2 Settembre	vap.	**Reg. Margh.**	
	9	»	**Adria**	
Prezzi discretissimi	23	»	**Bisegno**	**Prezzi discretissimi**
	30	»	**Umberto I.**	

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

GENOVA

Via delle Fontane n. 10 - Rimpetto la Chiesa di Santa Sabina

Per Rio - Janeiro (Brasile)

9 Sett. vap. **Adria** — 23 Sett. **Washington** — 7 Ottobre **Bormida**

Per New York - via Bordeaux - due volte al mese

prezzo terza classe lire 135

Avverto coloro che vogliono onorarmi che seguitando ad essere agente ufficiale della Repubblica Argentina ha dato a me soltanto l'incarico di concedere lotti di terreni nelle due nuove Colonie Provincia di CORDOVA. Ai richiedenti verrà consegnato in Genova dall'Ill.mo signor Console Generale il titolo di proprietà firmato da S. E. il ministro plenipotenziario argentino in Roma. — Ai passeggieri muniti di certificati comprovanti la buona condotta e di passaporto, rilascierò un certificato vidimato dal Console predetto perchè possa ottenere giunto a Buenos-Ayres, l'esenzione, delle spese di sbarco, l'alloggio ed il vitto durante 5 giorni, il trasporto gratuito nell'interno del paese, introduzione franco di dazio gli oggetti di suo uso, istrumenti ecc. ecc. — Avvertenza principale. — Il passaggio da Genova a Buenos-Ayres è a carico del passeggiero, pagamento anticipato. — Inutile scrivere per emigrazione gratuita. — Per qualunque schiarimento scrivere affrancato. 33

CASE SUCCURSALI — ***Sondrio*** Piazza Quadrivio, ***Torino*** Piazza Paleocapa 2, ***Santa Giusta*** Agenzia Doglioni, ***S. Vito al Tagliamento***, G. Quartaro, ed in altre città ai miei corrispondenti autorizzati.

(Dirigersi in UDINE alla suintestata Ditta Via Aquileja n. 33)

Udine 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci